

sima importanza sia pratica, sia formativa del disegno stesso, che è un potente mezzo di espressione del pensiero, certamente più semplice e più universale della stessa lingua parlata e scritta, e in considerazione delle alte e nobilissime tradizioni nostre e soprattutto della perfezione insuperata, e forse insuperabile, che in tale arte l'Italia ha saputo raggiungere ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale ha facoltà di rispondere.

SOLMI, *Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale*. Poche parole bastano per questa interrogazione.

L'insegnamento del disegno, come materia ordinaria obbligatoria, viene impartito, eccezion fatta per i ginnasi ed i licei classici, in tutte le scuole secondarie del Regno e cioè negli istituti tecnici, nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale, negli istituti magistrali inferiori e superiori e nei licei scientifici. Esso acquista poi estensione e valore di insegnamento professionale negli istituti industriali. Negli istituti classici, ove manca, come ho detto, il disegno, è però obbligatoria la storia dell'arte.

Ora, a parte le considerazioni dell'onorevole camerata interrogante, pur apprezzando il valore, sia pratico sia formativo, dell'insegnamento del disegno e riconoscendo l'importanza di questa disciplina particolarmente nella cultura italiana, non posso non rilevare che ad introdurre tale insegnamento come materia obbligatoria negli istituti classici, osta l'attuale consistenza degli orari scolastici, ritenuti già abbastanza gravosi, e tali da non poter consentire riduzioni nelle materie costitutive di tale Istituto a vantaggio di un insegnamento nuovo.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale della cortesissima, anche se piuttosto negativa, risposta. Sono però spiacente di non potermi dichiarare del tutto soddisfatto.

In primo luogo non vale osservare, che presso quasi tutte le scuole secondarie del Regno abbia luogo tale insegnamento ad eccezione soltanto del liceo classico, giacchè, secondo me, è tale l'importanza del disegno come espressione potente del pensiero, certamente universale e forse semplice più che la stessa lingua parlata e scritta...

*Una voce.* Questo va dimostrato!

BARBARO. ...che escluderlo proprio da quelle scuole, le quali sono state, sono, e saranno le migliori, le più tradizionali e le

più idonee alla formazione dei giovani universitari, è senza dubbio un danno...

PRESIDENTE. Onorevole Barbaro, tenga conto della distanza che c'è fra lei e me! Non odo la sua voce.

BARBARO. Onorevole Presidente, questo di cominciare adagio, è un artificio di bassa oratoria, per richiamare l'attenzione!... (*Si ride*). Dicevo che non introdurre il disegno, nelle scuole classiche è, senza dubbio, un danno.

Specie poi, quando si consideri, che il maggior numero degli studenti dell'università proviene ancora, per fortuna, dai licei classici — e mi auguro che questo continui anche nell'avvenire, — è evidente, quindi come tale dannosa lacuna si estenda eccessivamente.

In secondo luogo, è noto che molti di tali giovani intraprendono gli studi d'ingegneria, ai quali, a giudizio di illustri maestri, la preparazione classica molto conferisce ed è rispondente molto di più dei tecnicismi precoci di altre scuole secondarie.

Orbene, è agevole considerare, quanto grande sia il disagio e il pregiudizio di tali giovani per l'assoluta mancanza di ogni familiarità con l'affascinante arte del disegno.

In terzo luogo, è ancora più noto che moltissimi allievi dei Licei classici si avviano alla carriera letteraria, e perciò studiano ogni manifestazione e forma di arte con molta cura e attenzione; tanto è vero, che laureati, si considerano gli esteti per eccellenza, e quasi per destinazione.... i critici d'arte, ecc., ecc.

Ora è piuttosto doloroso, che gente, tanto versata nella critica estetica, non abbia mai avuto alcuna dimestichezza proprio con la più spontanea, la più semplice, e, starei per dire, la più primitiva delle arti: quella del disegno!

SOLMI, *Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale*. Studiano la storia dell'arte!

BARBARO. E appunto per questo è più palese la contraddizione.

Nè maggiore importanza ha l'obiezione, che i giovani siano oberati fin troppo di lavoro, giacchè tale insegnamento sarebbe quanto mai dilettevole e riposante.

Ma a prescindere da siffatte considerazioni particolari, che pure hanno la loro importanza sia teorica che pratica, mi pare strano che l'Italia, Madre al mondo non solo delle più alte forme di civiltà e delle più profonde e geniali investigazioni scientifiche, ma anche delle più nobili forme di arte, e particolarmente delle arti figurative, l'Italia, dicevo, non indichi, neppure da lontano, ai giovani, tutti, senza distinzioni di indirizzo e di studi